

Calendario avvio anno pastorale 2023-2024

Con lo stile di Gesù per incontrare il mondo

Siamo chiamati a focalizzarci "non su "che cosa il mondo deve cambiare per avvicinarsi alla Chiesa", ma su "che cosa la Chiesa deve cambiare per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo". (CEI, Si avvicino e camminava con loro. Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale in Italia, p. 11).

SETTEMBRE

18 Lunedì	18,00	Trasferimento effigie SS. Medici in Chiesa Madre Inizio novena e S. Messa
22 Venerdì	20,00	Incontro catechisti
26 Martedì		Festa SS. Medici SS. Messe 9,00 – 19,00

OCTOBRE

2 Lunedì	9,00	S. Messa chiesa S. Giuseppe e inizio adorazione ogni lunedì
3 Martedì	20,00	Itinerario formativo adulti e gruppi famiglie
5 Giovedì	20,00	Sii saggio e sarai felice. Itinerario biblico sul libro del Siracide.
7 Sabato	16,30	Veglia genitori e ragazzi per inizio anno catechistico
15 Domenica	17,00	Incontro Gruppo Fidanzati

PREGHIERA (di Roberto Laurita)

Ci sono scelte che non sono spontanee, non corrispondono a un movimento dell'anima che si impone subito, facilmente. Anzi, richiedono un travaglio durevole e impegnano a lungo mente e cuore, in un itinerario doloroso. Sì, Gesù, perdonare è difficile, soprattutto quando si sperimenta l'amarezza dell'infedeltà, il sapore aspro del tradimento. Per chiederci di perdonare anche chi ci ha inferito ferite atroci, difficili da rimarginare, tu, Gesù, ci metti di fronte a una sproporzione evidente tra i nostri debiti nei confronti di Dio e quelli che gli altri possono contrarre nei nostri confronti. Quante volte al giorno abbiamo bisogno della misericordia del Padre tuo? E perché non siamo disposti a offrirmene almeno un po' a chi ci ha provocato deliberatamente giorni terribili di sofferenza, a chi ci ha colpito e insultato?

Superare la divisione tra chierici e laici

di Luigino Bruni

Il tempo consuma molte cose, ma prima di tutto consuma le parole. In certi passaggi epocali, poi, questo consumo diventa velocissimo e vorace. Laici è una di queste parole velocemente consumate e divorate, fuori e dentro la Chiesa, ma non ce ne siamo ancora accorti. Parlare della Chiesa suddividendola, distinguendola, ordinandola tra laici e chierici (ministri ordinati) non aiuta a capire cosa sia oggi la Chiesa né la sua dinamica spirituale. La distinzione laici/non-laici, rafforzata e radicalizzata dalla Controriforma e non superata dal Concilio Vaticano II, ha la sua origine nei primi tempi del Cristianesimo ma è eredità del mondo ebraico e di quello romano e della loro idea di "sacerdozio", che i Vangeli avevano abbandonato - non risulta ci fossero sacerdoti tra i primi discepoli, e se c'erano il non menzionarli in quanto sacerdoti sarebbe ancora più rivelativo. L'interessante Instrumentum Laboris del Sinodo ricorre poco alla parola laici (solo otto volte) e molto a quella di "battezzati", ma alla sua radice ritroviamo ancora l'ecclesiologia laici/chierici. Lo vediamo da alcuni suoi passaggi-chiave: «È possibile che, in particolare in luoghi in cui il numero di Ministri ordinati è molto scarso, i Laici possano assumere il ruolo di responsabili della comunità?» (B2.4). Una domanda, questa, che oltre a mostrare una natura subalterna dei nonchierici (intesi come "supplenti"), rivela soprattutto l'antica teologia incentrata sul culto, sui sacramenti e i suoi ministri, categoria distante dalla novità del Cristianesimo che ha trasformato il tempio nel mondo intero - stupenda, a questo riguardo, la conclusione del libro de L'apocalisse: nella nuova Gerusalemme "non vide in essa alcun tempio ... In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita" (Ap 2122;22.2). La griglia teologica laici/chierici impedisce poi di affrontare veramente anche l'enorme e urgentissimo tema della donna nella chiesa cattolica. Anche se inserissimo le donne tra i sacerdoti (o diaconi), se prima non si ripensa profondamente la laicità di tutta della chiesa e del sacerdozio, l'eventuale sacerdozio o diaconato delle donne non farebbe altro che aumentare il clericalismo di tutti. È urgente de-clericalizzare i maschi e la chiesa cattolica nel suo insieme, non clericalizzare anche le donne. Altrimenti avverrebbe qualcosa di simile all'operazione fatta in questi anni nelle grandi imprese: si sono finalmente inserite donne nei CDA senza però discutere profondamente la cultura del governo e del lavoro nelle imprese tutte disegnate sul registro maschile. E così l'arrivo di donne ha lasciato nella sostanza intatta (o quasi) la cultura aziendale. Il sacerdozio va rifondato sulla antropologia evangelica, che significa ribadire l'uguaglianza radicale di tutti i cristiani e l'uguale dignità e reciprocità di tutti i carismi (1 Cor, 12). Solo ad un secondo livello, pastorale e non ontologico, i ministri potranno ritrovare il loro giusto posto. Con le parole noi chiamiamo le cose, il mondo, gli angeli, e questi ci rispondono. Il giorno in cui ci accorgiamo che non rispondono più, occorre cambiare subito le parole ormai mute di ieri, altrimenti a risponderci saranno solo i demòni.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XX - N. 38
17 SETTEMBRE 2023

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

La logica del perdono

Il perdono, come principio e norma dei rapporti interpersonali, è la grande novità evangelica, la buona notizia per eccellenza. «Vi do un comandamento nuovo [...] come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri». Questa frase, ripresa dal Vangelo di Giovanni, trascrive, in modo essenziale, il tema che percorre e dà unità alla liturgia della Parola. Nella seconda parte del discorso comunitario di Matteo (vangelo) il perdono di Dio è proposto come radice e modello del perdono fraterno nella comunità. È il medesimo consiglio che ritroviamo nella prima lettura, perché il rancore non trova ascolto presso Dio. È proprio questa la fonte di vita della comunità, che non esiste in sé e per sé, ma solo vivendo per il Signore (seconda lettura).



«IL SERVO, PROSTRATO A TERRA, LO SUPPORTA».
Matteo 18,26

SCUOLA AL VIA. Gli insegnanti sono la luce

di Massimo Recalcati

La riapertura delle scuole appartiene ad un rituale sociale di cui tendiamo ad ignorare l'importanza assimilando a un fenomeno della natura come fosse il ciclo inesorabile delle stagioni. A rafforzare questa assimilazione è la dimensione della Scuola come un dispositivo burocratico sempre più lontano dalla vita vera. Le norme grigie che strutturano il tempo scolastico (calendari, riunioni, programmi, valutazioni, ecc.) favoriscono la sua rappresentazione come una istituzione condannata a una ripetizione senza sorpresa. Un peso al collo o una condanna nel vissuto di molti studenti. Una incombenza necessaria in quello di molti insegnanti. Il processo di istituzionalizzazione della Scuola tende infatti a consumare anche i migliori. È quella che ho definito altrove l'anima grigia dei dossier, il feticismo del numero, l'assillo della quantificazione. Il suo prodotto è sotto gli occhi di tutti. Dal lato degli allievi e degli

La vera emergenza è l'educazione

di Daniele Novara

Con il Decreto Legge Caivano il governo cerca di evidenziare i valori della destra vera e profonda che in questo primo anno hanno faticato a emergere. Un tentativo mal riuscito visto che da tempo Matteo Salvini chiede l'abbassamento dell'imputabilità dai quattordici ai dodici anni. La norma non è passata perché alcuni provvedimenti avrebbero messo in crisi il sistema giudiziario minorile costruito sull'idea del recupero dei trasgressori minorenni. Comunque il Decreto sembra avere raggiunto il suo scopo introducendo nell'immaginario collettivo l'idea che i ragazzi che sgarrano debbano essere perseguiti penalmente come unica strada da percorrere per ottenere risultati. Ma l'Italia, con il suo sistema fondato sulla riduzione e non sulla pura condanna, si è guadagnata nel mondo una posizione di prestigio. Una legislazione ispirata da grandi figure - basti pensare

Gli insegnanti sono la luce

●●● insegnanti troviamo egualmente apatia, delusione, noia, frustrazione. A conferma che il sapere scolastico è un sapere separato dal mondo reale, un cumulo di informazioni astratte, fine a se stesse, una passione triste. Questa riduzione del sapere a un sapere morto scoraggia l'entusiasmo dell'apprendimento e ribadisce la sua separazione dalla vita. A cosa serve apprendere, studiare, sapere se poi l'impatto con la vita ne rivelerebbe fatalmente l'inutilità? La formazione scolastica sarebbe allora una perdita di tempo, un ritardare inutilmente l'inizio dell'attività lavorativa, come sostengono anche noti imprenditori del nostro paese? Dovremmo sempre, oggi più che mai, contro discorsi simili, ricordare la centralità della scuola non tanto come luogo di accumulo di informazioni, ma come luogo insostituibile di formazione. L'esperienza della Scuola non è solo esperienza di una routine mortifera, ma anche della luce del sapere: il sapere non è un libro morto, ma un libro vivo, non è una passione triste ma una passione erotica. Ma questa luce deve essere testimoniata da chi insegna. Il che dovrebbe significare che non c'è separazione tra gli effetti educativi di una formazione e quelli cognitivi di una istruzione, che educazione e istruzione, nella pratica didattica, sono due facce della stessa medaglia. Mentre il discorso cinico contemporaneo sostiene che la vera vita sia fuori dalla Scuola, che essa non abbia alcun rapporto con il sapere, il lavoro dell'insegnante dovrebbe essere quello di mantenere il sapere strettamente legato alla vita. Perché, come ricordava Wittgenstein, sono i limiti del mio linguaggio a significare i limiti del mio mondo. Dunque più il desiderio di sapere si irrobustisce, acquista forza, energia, slancio, più l'apertura del nostro mondo si allarga. Tuttavia, garantire questa testimonianza non è una impresa facile. Come si resiste all'usura della ripetizione che inevitabilmente ogni insegnamento scolastico porta con sé? Come si fronteggia il processo di istituzionalizzazione in modo tale che il sapere trasmesso resti un sapere vivo e non morto? Problema reso

ancora più complicato dal fatto che le nuove generazioni tendono ad allontanarsi dalla pratica della lettura e dallo sforzo che comporta uno studio sistematico. La distrazione non è solo una qualità psicologica sempre più diffusa tra gli allievi, ma una tendenza più generale che esprime una cifra di fondo del nostro tempo. Distrarsi è l'effetto di una erosione del desiderio che impedisce di restare prossimi alla cosa. In certi casi la distrazione può essere una difesa da un sapere che viene proposto senza alcun desiderio. In quel caso è una legittima difesa. Ma non può distrarsi chi suona un brano musicale o chi studia un libro di matematica. Non può distrarsi chi spiega le strutture grammaticali di una lingua o la deriva dei continenti. L'esperienza della luce richiede sempre dedizione, cura, attenzione. È quella che molti hanno avuto la fortuna di incontrare nei propri maestri. Diversamente, la distrazione svia da ogni possibile cura. Significa passare da una cosa all'altra svuotandole in

egual misura di valore. È la dimensione anti-epistemica della curiosità senza spessore che oggi spopola sui social. Ma la distrazione non deve essere vista semplicemente come un atteggiamento soggettivo colpevolmente svagato, ma come l'effetto dell'inclinazione iperattiva di fondo del nostro tempo. Consumare le informazioni senza dedicare tempo alla riflessione, distruggere la possibilità dell'esperienza attraverso il moltiplicarsi delle impressioni. Ecco la testimonianza difficile a cui sono tenuti i nostri insegnanti. Dare prova di una concentrazione che non sia una forma ottusa del rigore, ma una cura. Essere concentrati sulla propria pratica è, del resto, la sola salvezza possibile per non cadere in una ripetizione scolastica del sapere che stroncherebbe anche gli spiriti più nobili. È la solitudine inevitabile che accompagna ogni insegnante: restare concentrati sul proprio lavoro, restare prossimi alla cosa, non lasciarsi distrarre dai rumori del mondo.

L'emergenza educazione

●●● al giudice minorile Gian Paolo Meucci, amico di don Lorenzo Milani – che si sono battute per un'idea alternativa alla semplice contenzione e hanno saputo coinvolgere le Forze dell'ordine in una visione mirata al recupero e alla prevenzione, applicando misure alternative. Due esempi per tutti. La mediazione penale, una delle bandiere del nuovo Codice Cartabia, sposta lo sguardo sulla necessità di condurre il ragazzo reo a comprendere la sofferenza della vittima per comporre un quadro che ha al centro l'empatia del criminale verso la parte lesa.

in funzione di un reale cambiamento. Altrettanto importante la messa alla prova nel caso di reati di minore allarme sociale. Entrambi i provvedimenti vanno nella direzione del risarcimento alla comunità e non intendono fare del ragazzo colpevole un delinquente tout court. L'Italia ha infine diminuito il numero di carceri minorili (sempre troppe!) grazie all'idea che la detenzione non costituisce

la soluzione del problema, poiché rischia di trasformare in criminali i ragazzi difficili, problematici e con situazioni familiari e sociali spesso disperate. Il disagio dei ragazzi non può essere considerato un problema di ordine pubblico. Puntare sulla repressione genera idee distorte. A esempio la minaccia, emersa nella riunione di governo, di punire con l'incarcerazione i genitori che non mandano i figli a scuola. Una soluzione davvero curiosa, visto che l'Italia detiene il record europeo dei ritirati, ragazzi e ragazze dai quindici ai ventiquattro anni che non studiano e non lavorano (i famosi Neet). Una situazione che non si può liquidare come dispersione scolastica poiché generata da un malessere profondo che li tiene chiusi in casa. Ne ho seguiti diversi e non penso proprio che i genitori di questi ragazzi debbano essere destinati alla detenzione. L'emergenza minorile non corrisponde a quella dell'ordine pubblico. Negli ultimi decenni i numeri, comparati con i dati del resto d'Europa e del mondo, continuano a restituire l'immagine di un'Italia in grado di gestire con efficacia la trasgressività adolescenziale. Converrebbe in realtà volgere lo sguardo sulla vera emergenza ossia la questione educativa in modo da aiutare i genitori e la scuola a vivere il loro compito all'interno di una comunità più ampia. Oggi, quando un minorenne sgarra, ci si avventa sui genitori, come se questi fossero isole e non appartenessero alla nostra società: siamo tutti immersi in una profonda fragilità educativa. Negli ultimi anni mi sono spesso a chiedere un maggior impegno istituzionale a sostegno dei genitori. Con il mio istituto siamo impegnati a diffondere le Scuole Genitori sul territorio italiano, senza purtroppo un supporto istituzionale specifico né contributi economici adeguati. Più volte ho lanciato appelli affinché nei reparti di maternità i genitori possano avere indicazioni su come educare i figli. Si è preferito andare verso la medicalizzazione del disagio a cui ora sembra sovrapporsi addirittura una visione penale. Se questa interpretazione prevalesse, ci allontaneremmo ancora di più dalle radici profonde della questione. L'educazione intesa come capacità di organizzare le fasi di crescita delle nuove generazioni appare sempre più fuori dall'immaginario comune. Surreale a esempio discutere se un piccolo di sei o sette anni debba utilizzare o meno lo smartphone; altrettanto inquietante che l'Italia sia l'unico paese al mondo che consente a un bambino di otto anni di avere un numero di telefono personale. Come se le condizioni legate alla crescita si fossero progressivamente perse in un fai-da-te alimentato da social network e influencer. Il business la fa da padrone sui bisogni educativi. Occorre un ripensamento per chiederci quali siano le vere priorità per i nostri ragazzi e le nostre ragazze. * pedagogista, direttore del Cpp – Centro psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 17 SETTEMBRE XXIV Domenica del Tempo Ordinario Sir 27,30 - 28,7; NV 27,33 - 28,9; Sal 102; Rm 14,7-9; Mt 18,21-35 <i>Il Signore è buono e grande nell'amore</i>	Si può definire democrazia anche l'abuso di potere con vasto consenso popolare.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,30
LUNEDÌ 18 SETTEMBRE 1Tm 2,1-8; Sal 27; Lc 7,1-10 <i>Sia benedetto il Signore, che ha dato ascolto alla voce della mia supplica</i>	Sentirsi liberi è felicità.	INIZIO NOVENA SS. MEDICI Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa - I anniversario +MARIA (DITROIA)
MARTEDÌ 19 SETTEMBRE 1Tm 3,1-13; Sal 100; Lc 7,11-17 <i>Camminerò con cuore innocente</i>	La donna è sempre fedele: a te o ad un altro. Spesso ad entrambi.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE Ss. Andrea Kim Taegon, Paolo Chong Hasang e c 1Tm 3,14-16; Sal 110; Lc 7,31-35 <i>Grandi sono le opere del Signore</i>	Se la donna non è fedele è spesso perché non ha trovato un uomo adatto a meritarla.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa - I Anniversario +KATIA (ZIZZA)
GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE - S. Matteo ap. ev. (f) Ef 4,1-7.11-13; Sal 18; Mt 9,9-13 <i>Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio</i>	L'infedeltà di un'amante pesa più della fedeltà di una moglie.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
VENERDÌ 22 SETTEMBRE 1Tm 6,2c-12; Sal 48; Lc 8,1-3 <i>Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli</i>	La fedeltà di una donna è totale, soprattutto quando non è richiesta.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30: Incontro catechisti
SABATO 23 SETTEMBRE S. Pio da Pietrelcina (m) 1Tm 6,13-16; Sal 99; Lc 8,4-15 <i>Presentatevi al Signore con esultanza</i>	La giovinezza è un'arte, la vecchiaia ne è il museo.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa - Trigesimo +ANTONIO RICCO
DOMENICA 24 SETTEMBRE XXV Domenica del Tempo Ordinario - A Is 55,6-9; Sal 144; Fil 1,20c-24.27a; Mt 20,1-16 <i>Il Signore è vicino a chi lo invoca</i>	Saggio è chi impara più dagli errori degli altri che dai propri, insegnandoli a se stesso.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,30 Ore 11,00: Battesimo di CALORIO ANTONIO ALESSANDRO - TRIGLIONE ALESSANDRO 50° di matrimonio MICCOLIS GIUSEPPE - TERLIZZI MARIA